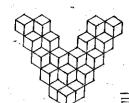


il punto



A OTTOBRE LUCCA '88

Si svolgerà dal 21 al 23 ottobre, salvo novità dell'ultima ora, il V Convegno Nazionale di Studi sul Volontariato, l'ormai tradizionale appuntamento che vede ogni due anni incontrarsi a Lucca rappresentanti delle Associazioni dei Gruppi, ricercatori, amministratori e politici interessati al fenomeno e alla sua promozione.

Obiettivo principale dei precedenti appuntamenti era sempre stato quello di far conoscere il Volontariato al resto della società (ed in particolare alle istituzioni), la qualità e la quantità dell'apporto che esso è in grado di offrire alla crescita della società e le condizioni che si manifestano necessarie per un suo autosviluppo.

Abbiamo sempre voluto mantenere la caratteristica di «Convegni di Studio», sia per rispettare la ricca varietà dei modi con cui il Volontariato si presenta, senza volerlo cioè ricondurre necessariamente ad unità di interpretazione ed analisi data la articolazione del fenomeno, sia per garantire in qualche misura un carattere di scientificità (sulla base della dinamica realtà) alle tesi, alle proposte ed alle riflessioni che ne scaturivano. E' quest'ultimo carattere di scientificità della analisi che quest'anno vogliamo ulteriormente approfondire. Diamo per scontato ilfatto che il volontariato è assai conosciuto è, almeno a livello teorico, gli è anche abbastanza riconosciuto il ruolo che merita nella società; la Conferenza organizzata nel mese di marzo ad Assisi dalla Presidenza del Consiglio e lo spazio riservato all'argomento nel programma di governo dell'On, De Mita ne sono la riprova.

Abbiamo scelto così un argomento che è apparentemente limitato rispetto agli ampi spazi occupati dal volontariato, ma sicuramente emblematico in relazione al cammino che il volontariato propone a se stesso e a tutta la società: l'impegno di solidarietà ed il ruolo di coscienza critica di fronte alla povertà ed alla marginalità,

nell'ottica della prevenzione.

E' un tema che scende al cuore del volontariato, nella ricerca di far emergere le motivazioni, gli obiettivi ed i metodi con cui opera e gli stimoli e le provocazioni che offre alle varie componenti della società. Dal Convegno dovranno perciò scaturire contenuti e proposte utili sia al cammino di autopromozione del volontariato sia a quello di crescita della società:

Il gruppo che ha collaborato ed il Comitato di Gestione del Centro Nazionale ai fini della programmazione del Convegno ne ha così brevemente definito gli obiettivi principali:

1) «fornire ai partecipanti una panoramica completa, sia a livello concettuale che esperienziale, sul fenomeno della povertà e della marginalità in Italia»:

2) «sollecitare il Volontariato a riflettere sulla propria esperienza in questo settore, a verificare il suo impegno nella conoscenza delle cause della povertà e della marginalità e degli strumenti per la loro rimozione, a verificare i percorsi che vengono attuati nell'ottica della prevenzione, ad elaborare proposte»;

3) «sollecitare le componenti istituzionali ad accellerare i tempi di approvazione della leggequadro sulla assistenza».

Il programma definitivo del Convegno sarà diffuso e pubblicizzato nelle prossime settimane. Vogliamo intanto, attraverso le colonne di VOLONTARIATO OGGI sollecitare la riflessione di gruppi e persone perchè si arrivi al Convegno già preparati, con proposte che siano già frutto di riflessione e di approfondimento nelle singole realtà di impegno.

I temi della povertà e della marginalità interpellano oggi tutte le componenti della società: le istituzioni centrali e locali, il mondo dell'economia e del lavoro, dell'istruzione e della cultura, i «mondi vitali» e la famiglia, in primo luogo, il vasto ambito delle informazioni e delle comuni-

Il Volontariato non è nè l'unico interprete, nè l'unica soluzione. E' certo però che in questi ultimi anni molti problemi legati alla povertà ed alla marginalità hanno incontrato nel Volontariato un interlocutore attento ed una cassa di risonanza

capace di trasmettere istanze ed urgenze anche in altri ambiti inizialmente meno sensibili ed attenti. Sarà ulteriore compito del Convegno verificare la capacità del Volontariato di collegarsi con altre fasce della società in un dialogo capace di avviare proposte e costruire nuovi modelli di intervento.

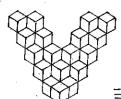
V° CONVEGNO NAZIONALE DEL VOLONTARIATO

«Povertà e marginalità: impegno di solidarietà e coscienza critica del Volontariato nell'ottica della prevenzione».

Relazioni introduttive di G. SARPELLON e Mons. G. PASINI

Lucca, Ottobre 1988.

Partecipazione



V° CONVEGNO NAZIONALE SUL VOLONTARIATO

Il 21-22-23 Ottobre a Lucca, al Teatro del Giglio, si svolgerà il V Convegno Nazionale del Volontariato.

Un appuntamento importante che vede riuniti ogni due anni a Lucca operatori volontari, operatori pubblici, studiosi e ricercatori provenienti da tutta Italia.

La caratteristica rimane quella di «Convegno di Studio» prevedendo un numero più limitato di partecipanti rispetto agli ultimi due anni, allo scopo di favorire la migliore analisi e riflessione sul tema proposto.

Il taglio del Convegno è quello di approfondimento di un settore in cui il Volontariato opea, scelto tra quelli che si pongono all'attenzione con maggior forza.

Quest'anno il tema scelto è: «povertà e marginalità: impegno di solidarietà e coscienza critica del volontariato nell'ottica della prevenzione».

Rispetto al tema la formulazione proposta intende seguire i seguenti obiettivi:

- fornire ai partecipanti una panoramica completa, sia a livello concettuale che esperenziale, sul fenomeno della povertà in Italia.
- sollecitare il Volontariato a: riflettere sulla propria esperienza in questo settore; verificare l'attuale impegno nella conoscenza delle cause di povertà e la loro possibile rimozione; verificare i percorsi del Volontariato nell'ottica della prevenzione; elaborare proposte.
- sollecitare le componenti istituzionali ad accelerare i tempi di approvazione della legge quadro di riforma dell'assistenza.

La povertà sarà al centro del dibattito e delle giornate di studio nei gruppi, letta non tanto o solo dal punto di vista morfologico, come si presenta, quali sono le caratteristiche peculiari, l'impatto sociale, ecc.., ma quali le cause che la generano, quali le condizioni da cui prende vita e si alimenta. L'altro aspetto saliente sarà il confronto che ci auguriamo il più profondo e più proficuo possibile tra le varie esperienze attuate oggi in italia dal Volontariato sia sul versante del recupero, ma soprattutto su quello della prevenzione.

Non a caso il Convegno oltre alle due relazioni generali che danno il via alle giornate di studio, prevede 3 comunicazioni sui risultati emersi dalle ricerche sulla povertà effettuate a Bologna, Ravenna e Prato; 5 seminari monotematici e 6 gruppi di settore con il compito di far emergere le condizioni e le strategie attraverso cui il volontariato, ma anche le istituzioni pubbliche, operano. I seminari in particolare riguardano:

- 1) La Famiglia
- 2) Il Lavoro
- 3) La Scuola L'istruzione
- 4) Il Territorio
- 5) La Comunicazione

mentre i gruppi di settore:

- 1) Gli Anziani
- 2) I Minori
- 3) Gli Stranieri I Nomadi
- 4) Le Devianze Le Tossicodipendenze Il Carcere
- 5) Gli Handicap
- 6) Le Malattie irreversibili
- 7) L'Indigenza e i senza fissa dimora.

I modelli di interpretazione adottati intendono sondare le varie forme di povertà oggi presenti nel nostro contesto sociale e cioè:

- la povertà assistibile, le forme di povertà, cioè determinate dall'assenza di denaro e di fonti di sussistenza minima materiale
- la povertà/marginalità non recuperabile attraverso l'elargizione di un minimo vitale, determinata da una esplicita scelta personale, comunque condizionata da eventi esterni, da parte di colui che la vive come la tossicodipendenza, l'alcolismo, ecc.
- la povertà/marginalità determinata da scelte di vita connesse a modelli culturali contrapposti o ai margini di quelli comunemente adottati e accettati (nomadismo, barbonismo, ecc.)

A partire da ciò l'obiettivo del Convegno lungi da tendenze demiurgiche è quello di capire se è possibile oggi attraverso la scelta del volontariato, sia esso di servizio e di condivisione, di tradizione o di moderno lavoro culturale e politico, offrire realmente strumenti culturali e operativi in grado di rimuovere le cause che sottostanno alla povertà.

Il Convegno, organizzato dal Centro Nazionale del Volontariato di Lucca, sarà tenuto al Teatro del Giglio con il patrocinio e la collaborazione del Comune, della Provincia di Lucca e della Regione Toscana.

PARTECIPAZIONE

Il periodico della «Comunità di Capodarco» è alla sua seconda serie: alla fine nel 1979, dopo otto anni, sospendeva le pubblicazioni mensili per riprendere all'inizio del 1982 a periodicità bimestrale.

Attualmente esce in 24 pagine e affronta diversi argomenti in campo sociale: handicap, minori e volontariato in particolare.

Stampata presso una cooperativa tipografica dell'Associazione, la pubblicazione è redatta e curata da un gruppo di volontari, uno dei quali «parzialmente retribuito». Vi collaborano anche direttori di coscienza in servizio civile. Il taglio degli articoli è mirato a far emergere gli aspetti problematici, anche quando riguardano argomenti «interni» alla vita associativa nella Comunità di Capodarco.

L'ambito di diffusione è razionale; i contenuti sono di ampio interesse e prevalentemente orientati al commento, alla segnalazione ed al racconto di esperienze.

Le fonti di informazione sono innanzitutto dirette.

«Partecipazione» si prefigge la promozione di un cambiamento sociale e culturale, a partire dalla propria esperienza comunitaria, considerata in questo senso emblematica.

Editore: Centro Comunitario Gesù Risorto - Comunità di Capodarco Via Vallescura, 47 63010 CAPODARCO DI FERMO (AP) tel. 0734/678410-678462



PROGETTO

Esce dal 1978 il «mensile a cura del SER.MI.G. per chi ricerca e vuol diffondere speranza».

Il servizio missionario giovanile, fondato da Ernesto Olivero, è conosciuto per l'interesse nei confronti del mondo carcerario. Il mensile infatti, ospita articoli e dibattiti su questo argomento, danto molto spazio alle testimonianze e alle esperienze.

«Progetto» privilegia la cronaca «bianca», dà voce a quanti operano nel Terzo Mondo e a coloro che vogliono comunicare le loro esperienze spirituali.

E' intento della rivista «promuovere un cambiamento sociale e culturale», l'ambito di diffusione è nazionale e anche i contenuti — prevalentemente da fonti dirette — hanno un carattere sovranazionale.

La pubblicazione è amministrata dalla Editrice LDC di Leumann (To); esce con una media di 32 pagine a numero, utilizza carta patinata opaca, molte illustrazioni e un secondo coloro su 8 pagine. La redazione è sostenuta da volontari e da alcuni collaboratori esterni.

Editore: SER.MI.G. p.za Borgo Dora, 61 10152 TORINO tel. 011/5213770



ROMA

Campagna nazionale di solidarietà «Liberiamo i bambini dall'Apartheid»

Promossa dal C.I.E.S. (Centro Informazione e Educazione allo Sviluppo), Organismo Non Governativo riconosciuto dal Ministero degli Affari Esteri, la Campagna è organizzata con il contributo della Commissione delle Comunità Europee, con il patrocinio del Coordinamento Nazionale Anti-Apartheid, il Consiglio dei Minori, il Comitato Italiano per l'Unicef, il Servizio Informazioni dell'ONU. Ad essa hanno aderito numerose associazioni ed organizzazioni del mondo della scuola, del lavoro, della cooperazione internazionale.

La Campagna prende il via da un rapporto del Comitato di Sostegno alle famiglie dei giovani detenuti, attivo in Sudafrica, che ha denunciato all'opinione pubblica internazionale la gravissima situazione esistente oggi in quel paese e le costanti violazioni dei diritti civili, in particolare degli strati giovanili della popolazione.

Nel corso della Campagna si intende dare vita ad una vasta azione di informazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica italiana, attraverso iniziative e programmi nell'ambito dell'educazione allo sviluppo, nelle scuole e sul territorio, ed attraverso i mass media per promuovere concretamente la cultura della solidarietà e della cooperazione internazionale.

I temi sono la realtà dell'Apartheid in Sudafrica, i suoi effetti su bambini e ragazzi che a migliaia sono oggetto di arresti, di torture, persecuzioni, ed anche gli effetti della politica di destabilizzazione e di aggressioni indiscriminate attuata dal regime minoritario di Pretoria nei confronti dei paesi dell'Africa Australe, in particolare Angola e Mozambico.

Si rende noto che il C.I.E.S. ha prodotto e raccolto numeroso materiale della Campagna (testimonianze dirette, fotografie, documenti sulla repressione in Sudafrica) che potranno essere messi a disposizione per la realizzazione di articoli sull'argomento.

Per ulteriori informazioni: C.I.E.S. via Palermo 36, 00184 Roma - tel. 06/4746246-4747696.

MILANO

Vacanze per disabili

L'edizione annuale «Vacanze per Disabili» va assumendo sempre più la forma di una piccola guida per gli alberghi italiani: al mare, ai monti, ai laghi, alle terme.

Una legenda di facile consultazione è stata adottata per specificare al meglio la struttura di cui si parla: sono infatti specificate le misure delle porte dei bagni e delle camere, il numero di gradini, se esistenti, l'ampiezza dell'ascensore, di quegli alberghi che hanno risposto ad un questionario specifico.

Alcuni alberghi sono stati segnalati direttamente da disabili o da associazioni che li hanno sperimentati. Inoltre in «Vacanze per disabili», si trovano anche notizie utili, un elenco di strutture che offrono un piccolo aiuto, comunità che organizzano campi o soggiorni estivi, un ricco elenco di guide utili per chi vuole andare all'estero, delle idee per vacanze diverse. La guida può essere richiesta al costo di L. 3.000 più L. 2.000 per spese di spedizione.

Per informazioni: Centro Studi Consulenza Invalidi, via Gozzadini 7, 20148 Milano - tel. 02/40308339 c.c.p. n. 10253201.

PISA

Congresso nazionale delle pubbliche assistenze Si è tenuto a Pisa, dal 13 al 15 maggio, il Congresso Nazionale delle Pubbliche Assistenze, di cui pubblichiamo una sintesi del documento conclusivo.

In esso l'assemblea dei delegati valuta estremamente importante la necessità di proiettare in avanti l'azione del movimento per essere in grado di raccogliere la sfida che l'esperienza del vasto e variegato mondo del volontariato e la società civile impone nell'attuale fase politica.

L'assemblea ritiene che il movimento delle Pubbliche Assistenze (più di 400 associazioni e quasi 500 punti di intervento), sarà in grado di essere sempre più punto di riferimento per quelle forze sociali interessate al rinnovamento della società.

Il volontariato, proprio perchè frutto ed espressione di una grande richiesta di cambiamento, rappresenta un interlocutore fondamentale ed importante sul fronte istituzionale, soprattutto per quanto riguarda la necessità di recuperare il pericoloso distacco che si va determinando nella società tra le forze politiche ed istituzionali e i cittadini.

L'assemblea perciò giudica estremamente positiva la proposta emersa dal Congresso sulla necessità di superare divisioni e tanti piccoli steccati che spesso dividono il mondo del volontariato, ricercando sempre di più punti di unità, in particolare su obiettivi di carattere generale, che potranno vedere un impegno unitario per il loro perseguimento.

Il documento continua affermando che occorre puntare ad allargare la piattaforma delle motivazioni che già oggi unisce il movimento.

Si ritiene perciò di avviare una fase costituente per un percorso unitario con le altre associazioni di volontariato, rafforzando autonomie e comune capacità progettuale.

Da tali riflessioni scaturisce la scelta di varare con il Congresso Straordinario di Lerici, il nuovo Statuto



VOLONTARIATO: quale futuro?

LE COMPONENTI DEL TERZO SETTORE

Il concetto del terzo settore (o sistema o dimensione), ovvero l'insieme delle energie umane e sociali non riconducibili nè allo Stato nè al mercato, nè alla logica del diritto nè a quella del denaro, sta esprimendo al massimo le sue potenzialità euristiche porsi come lente di ingradimento che fa scoprire quali sono le forze che sostengono innovativamente le dinamiche di sviluppo societario.

Concorrono a comporre il terzo settore le forme più evolute dei gruppi di persone e dei modelli di pensiero derivati dalle diverse tradizioni culturali ed ideologiche ancora efficacemente attive nella società contemporanea

Ciò porta a plurime distinzioni in chiave giuridico-formale (associazionismo, cooperazione, movimentismo, impresa, mutuo-aiuto) o in chiave socio-politica (lealtà alle istituzioni, protesta civile, privato-sociale, privato-individuale) che sono però solo efficaci ad interpretare storicamente come si è pervenuti ad un grande cambiamento di mentalità e di cultura e come si sta attuando una convergenza fattiva tra individui e gruppi provenienti da esperienze e tradizioni anche molto distanti tra di loro. Ma non sono sufficienti per comprendere la portata della proposta, della provocazione e della sfida che è oggi agita per ridare senso dell'umanità alle nostre società complesse.

Parlare di terzo settore vuol dire innanzitutto parlare degli sforzi di individui e gruppi che intenzionalmente e volontaristicamente si caricano di responsabilità e di impegno, mossi da una carica interiore che ha le sue radici e la sua motivazione solo nella individuale necessità di dare un senso alla propria vita.

In secondo luogo si tratta di prendere atto di un movimento che si oppone all'egoismo, alla indifferenza, alla violenza, alla stessa ragione quando porta inganni e vuole opporsi ai sentimenti, al denaro ed ai beni materiali come unità di misura dei valori umani, alla libertà come anarchia morale, all'edonismo come scopo di vita, alla tecnologia come processo di disumanizzazione ed alla scienza come strumento di distruzione. In terzo luogo occorre individuare i connotati emergenti e le attuazioni pratiche delle azioni che volontaristicamente promuovono nuove relazioni (anche empatiche) tra persone, nuovi sistemi organizzativi e comunicativi, nuove forme di management e di gestione economica, un nuovo modo di intendere il lavoro sociale, la formazione umana, il senso della vita, la produzione e la diffusione di valori.

Di Vincenzo Masini

Comunità Incontro

centro nazionale per il volontariato Lucca

Più in generale è necessario sforzarsi di comprendere e di portare alla ribalta l'eticità e la volontarietà di chi opera per lo sviluppo della dimensione umana nel momento in cui essa è esposta, forse più radicalmente che mai nella storia, a condizionamenti economici, culturali, politici, mentali e psicofarmacologici, a manipolazioni anche genetiche, a violenza, solitudine ed abbandono, a relativismi etici, affinchè il «cerchio sacro» che racchiude l'Uomo non venga stravolto e si consumino nuove e gravi tragedie sociali e morali. Ho il sospetto che il perseverare nella distinzione giuridico-formale o socio-politica delle diverse componenti tenda a riprodurre all'interno del terzo settore le stesse modalità spartitorie in atto nel sistema dei partiti.

I principi sono come le radici di un albero da cui viene tratto il nutrimento, e le iniziative volontaristiche del terzo settore sono come un grande albero che ha molte radici. Non serve operare distinzioni ma semmai scoprire quali siano le tendenze, le azioni pratiche e le invenzioni di futuro verso cui si concorre.

VOLONTARIATO E ISTITUZIONI

Aver posto l'accento sulla volontarietà e sulla intenzionalità a fare ed esistere, mette in luce la qualità ed il senso delle nascenti istituzioni rese necessarie dallo sviluppo del movimento volontaristico.

Non è un caso che la legge quadro sul volontariato abbia tardato a concretizzarsi; ciò dipende dal fatto che una visione davvero matura su questo fenomeno sta prendendo forma solo in questi anni. Non solo: il rapporto tra volontariato ed istituzioni, in specie in sede locale, non è stato e non è idilliaco.

Al di là degli elogi verbali il dialogo è spesso difficile, spesso si trova opposizione o indifferenza (o l'inerzia del muro di gomma) sugli strumenti concreti, spesso è messa in discussione l'autonomia dei metodi e della organizzazione delle associazioni attraverso interpretazioni arbitrarie o con cinismo amministrativo.

Cosicchè alle molte difficoltà del lavoro sociale si aggiungono quelle derivanti dallo stretto spazio a disposizione di chi voglia passare da interventi individuali, frammentari e marginali sulla frontiera della risposta a vecchie e nuove povertà, ad iniziative più organizzate, efficienti e con maggior garanzia di continuità. In effetti sembra che l'iniziativa volontaristica sia tollerata solo quando vive negli interstizi dei servizi e delle amministrazioni, ma venga addirittura osteggiata quando si proponga nella pienezza del suo significato innovativo sia sul piano dei metodi, che della organizzazione e della filosofia.

Ma siamo ormai in una fase di maturità delle molte esperienze e, di conseguenza, anche gli interventi normativi non possono più a lungo tardare. Da un lato si è fatta strada la consapevolezza di escludere ordinamenti giuridici rigidi tendenti a definire «per legge» cos'è il volontariato, dall'altro pare necessaria una legittimazione istituzionale affinchè le diverse associazioni acquistino maggior riconoscimento e spazio anche in sede locale.

Le resistenze che il volontariato ha espresso nel passato di fronte alle diverse proposte di legge quadro, scaturivano da paure di «ingabbiamento», «mortificazione», «soppressione della spontaneità». Ingabbiamento perchè sembra prevalere una definizione stereotipata; mortificazione perchè il volontariato veniva posto in una condizione del tutto complementare ai servizi sistemici senza tener conto dei valori vitali di cui è portatore, non teoricamente ma nella pratica; infine soppressione della spontaneità perchè sembrava si fotografasse il volontariato in un momento della sua evoluzione storica, senza tenere in conto gli altri possibili futuri fotogrammi della stessa pellicola.

UNA LEGGE QUADRO E' OGGI POSSIBILE

Il nodo centrale della legge quadro è la disposizione che i soggetti istituzionali hanno nei confronti dei volontariato. Ove esista un rapporto fiduciario fondato sulla verifica concreta delle attività delle diverse associazioni o anche solo sul buon senso comune, sarà possibile una integrazione con le diverse strutture che erogano servizi e con le amministrazioni; ove invece prevalga la poca chiarezza, l'indifferenza o la sfiducia non basteranno i più minuziosi controlli amministrativi e contabili per consentire una comunicazione non autoritaria e non manipolatoria tra volontariato e istituzioni.

Questa seconda ipotesi, che è già realtà in molti contesti, porta con se alcune nefaste conseguenze:

— la possibile chiusura su se stesse delle associazioni di volontariato, con eventuali esiti di narcisismo nella gestione di spazi modesti e marginali.

- la perdita di una formidabile occasione partecipativa, innovativa ed educativa per l'intera società o nella direzione della delega limitativa di alcuni compiti al volontariato e/o nel suo condizionamento mediante inglobamento.

- l'innesco nel settore privato e di mercato di processi concorrenziali che, con trasformismi e mascherature, daranno vita a forme di lavoro nero, di sfruttamento e di meccanismi speculativi (valga l'esempio di alcune cliniche lussuose con svariati milioni di retta, che attraggono clientela fregiandosi del nome di Comunità Terapeutiche).

L'unica via di uscita è quella di accellerare il processo di diffusione dei valori e degli stili di vita volontaristici, mediante un rapporto fiduciario, fondato su una chiara e trasparente integrazione comunicativa, che giunga anche alla esplicita sponsorizzazione del volontariato da parte delle P.A. Tanto che gli obiettivi di una legge quadro dovrebbero essere essenzialmente tre:

dibattito

a) Pervenire a modalità di riconoscimento delle Associazioni non appesantite da incartamenti e pratiche burocratiche onerose, ma fondate sul significato e sulla efficacia delle diverse esperienze. Mediante visibilità diretta, controlli anche ispettivi e, soprattutto, continuo e fattivo interscambio di informazioni con i poteri locali.

b) L'istituzione di una Commissione Nazionale che dovrebbe gestire una grande banca dati finalizzata a dare aiuto concreto alle iniziative volontarie. Tale Commissione Nazionale funzionerebbe da «agenzia di semplificazione istituzionale» poichè, nel dare consulenza a piccoli gruppi di volontariato che richiedono di essere riconosciuti dai poteri locali, o che richiedono informazioni sulle procedure di convenzionamento o altro, garantirebbe lo spazio di esistenza di tali associazioni e, implicitamente, funzionerebbe da controllo informale sulle modalità di integrazione tra volontariato e poteri periferici.

La banca dati di questa Commissione Nazionale dovrebbe pertanto contenere e raccogliere tutte le informazioni utili alle singole associazioni (le attività dei singoli gruppi, le Leggi Regionali, le procedure di riconoscimento e di convenzione, gli incontri, i convegni, le attività di formazione, etc.) e potrebbe essere consultabile mediante videotel. L'accesso alla segreteria della Commissione Nazionale dovrebbe essere aperto a qualsiasi associazione per qualsivoglia quesito su procedure e finanziamenti, cosicchè da un lato il gruppo locale avrebbe più chiare informazioni giuridico-amministrative e legislative, dall'altro le procedure indicate dalla segreteria della Commissione Nazionale legittimerebbero le pratiche messe in atto in sede locale. Contemporaneamente metterebbero in mora l'ente locale incapace di attivarsi al fine di favorire l'attività del volontariato.

L'accesso alla banca dati consentirebbe poi il massimo di trasparenza delle attività, consentirebbe la circolazione di proposte e di idee, eleverrebbe l'efficienza comunicativa e, mediante l'interscambio di informazioni in specie sui metodi e sulle innovazioni, organizzative.

Tali tipi di servizi, in gran parte simili a quelli offerti dal Volunteer Centre Inglese (cfr. What it stands for and What it does, Berkhamsted), possono essere con più precisione sintetizzati nei seguenti punti:

- 1) Banca dati sullo sviluppo del volontariato nel paese; 2) Studio di casi di un certo numero di progetti integrati con analisi dei loro successi o fallimenti che suggeriscano strategie per altri gruppi impegnati in progetti similari;
- 3) Avvisi per corsi di formazione per volontari, avvisi e promozione per brevi incontri residenziali per coordinatori di gruppi di volontariato;
- 4) Pubblicazioni e notizie circa le ricerche in atto che

concernono aspetti delle attività del volontariato

5) Uno speciale servizio per fornire informazioni ai gruppi che intendono iniziare o estendere una attività nel loro territorio o in altri;

6) Uno speciale servizio per chi intenda rivolgersi a gruppi di volontariato per trovare risposta a particolari bisogni:

7) Uno speciale servizio di informazione per la tutela di interessi diffusi anche per denunciare pubblicamente inadempienze.

c) L'assunzione diretta da parte dello Stato degli oneri sociali, assicurativi e previdenziali dei volontari che operano a tempo pieno. Il servizio che tali volontari erogano è infatti di tipo sociale e risponde ad interesse pubblico. Le attività di molte associazioni di volontariato sono definitivamente uscite dalla sperimentazione e dalla provvisorietà per entrare in una fase matura e continuativa. E questo già da molti anni. Non si è più di fronte a servizi fondati sulla disponibilità e sull'impiego a fini socialmente utili del tempo libero, ma a strutture servizi stabili che richiedono un coinvolgimento totale dei soggetti nella attività quotidiana. Mi riferisco, ad esempio, al volontariato comunitario che impegna continuativamente con tempi di lavoro di gran lunga superiori e con competenze estremamente più raffinate rispetto a quelli sanciti contrattualmente nel pubblico impiego. Delle due alternative (quella dell'accensione di un rapporto di impiego da parte delle associazioni o quella della assunzione da parte dello Stato degli oneri sociali per i volontari a tempo pieno designati dalle associazioni) è di gran lunga preferibile la seconda. Qualora le associazioni corrispondessero ai singoli volontari a tempo pieno regolari stipendi, si arriverebbe ad una forma estremamente rigida di rapporto che finirebbe per stravolgere la natura volontaristica della scelta di servizio. Il volontario può ricorrere al rimborso delle spese da parte delle associazione (ivi comprese quelle del vitto e dell'alloggio quando, ad esempio, vive e lavora entro un contesto comunitario) ma non ad una forma rigida (e difficilmente quantificabile) di stipendio.

D'altra parte l'assoluta mancanza di garanzie assicurative e previdenziali può davvero rischiare di trasformare il servizio volontario in lavoro nero.

Ora se invece fosse lo Stato ad assicurare la erogazione di tali contributi previdenziali ed assicurativi (peraltro per un numero estremamente limitato di volontari) si perverrebbe al doppio positivo di effetto di garantire la continuità della attività di molte associazioni e di produrre un riconoscimento ulteriore del servizio che il volontariato eroga.

I VALORI E GLI STILI DI VITA

La principale obiezione sollevata alla proposta di as-

sunzione da parte dello Stato degli oneri sociali dei volontari a tempo pieno, si incentra su un malinteso senso di «gratuità» del volontariato: la gratuità del donarsi non può essere intesa in senso strettamente economico poichè allora esisterebbe solo il volontariato del «tempo libero», va intesa nel significato ben più profondo del dono di sè, dello spirito di sacrificio, dell'impegno umano e sociale che chi opera nel volontariato, infonde nelle diverse iniziative organizzate non a scopo di trarne profitto.

Del resto è estremamente limitativo considerare la definizione del volontariato centrata solo sulla «gratuità»; quando si scende più in profondità nella analisi sul senso, sui valori, sugli stili di vita, sui modelli culturali ed organizzativi che il volontariato ha proposto, diventa del tutto secondaria la visione economicistica. Ciò che contraddistingue il volontariato è decisamente altro ed è necessario porlo in evidenza. E cioè:

- 1) I modelli relazionali nei gruppi di volontariato: i rapporti di amicizia in contrapposizione alle complicità diffuse; la solidarietà nel bisogno in contrapposizione allo scambio di favori; la trasparenza in contrapposizione alla opacità; la conoscenza profonda tra persone e non i rapporti formali; la responsabilità e non la delega; l'empatia e non l'indifferenza; etc.
- 2) La formazione e l'apprendimento dei metodi di intervento: competenza e non professionalità; formazione umana e non trapasso di nozioni tecniche; il passaggio da un soggetto all'altro di un sapere artigianale e non la formazione strutturata in corsi, stages, etc.; il coinvolgimento nelle esperienze e non l'arida didattica; etc.
- 3) La struttura organizzativa: nè vertice nè base, ma strutture circolari; solidità dei centri organizzativi ma continuo interscambio di contatti e informazioni senza ristagni e circoli viziosi; autoascolto con flussi comunicativi orientati al centro e contemporaneamente trasversali; programmazione dinamica e flessibile e non pianificazione rigida; etc.
- 4) Il lavoro: come processo di comunicazione continuo con il mondo e non come processo produttivo; nè passatempo nè sfruttamento, ma ricerca di autosufficienza e di realizzazione; cultura della austerità in contrapposizione alle nuove povertà del consumismo; etc.
- 5) L'amministrazione e l'economia: contabilità minuziosa ed attenta in contrapposizione agli sprechi; pluralità delle entrate e non economia assistita; la scelta di non possedere il superfluo e di donarlo e non l'accumulazione; l'utilizzo delle risorse per nuove imprese e non il congelamento; etc.
- 6) Il rapporto con il territorio: attività e non passività; ricerca di aggregazione guidata e non casuale e au-

tomatica; produzione e diffusione di valori e non coinvolgimento in disvalori; (il tema del territorio sembra oggi riemergere dalle macerie della contestazione degli anni '70, quasi fosse un automatico generatore di spinte aggregative positive. Il volontariato sa, per diretta esperienza, che l'«aggregazione» avviene anche nei ghetti, nei quartieri della malavita o della prostituzione o della droga e sa, dunque, che il mitico territorio restituisce solo ciò che in esso è stato seminato, anche in senso urbanistico e architettonico. Dove è stata seminata solitudine e degrado, nascerà frantumazione ed emarginazione; ove è stata seminata solidarietà e condivisione, nascerà una socialità sana e positiva).

7) La spiritualità sociale nei gruppi di volontariato: il senso della vita e il significato della morte; la condivisione dei sentimenti e non l'apatia; la costante riproposizione del fine ultimo e non la trasposizione delle mete o lo slittamento dei mezzi in fini; la motivazione, l'impegno e la fedeltà e non l'abulia, la rassegnazione e l'incoerenza; etc.

La piena comprensione del senso del volontariato e, più in generale delle diverse componenti del terzo settore, non può prescindere dalla esplicitazione di questi (e di molti altri) aspetti su cui fonda il suo agire quotidiano.

Tanto che la sola visione economicistica non consente di comprendere come l'intero terzo settore sia una specie di innesto vitale tra i due tronconi secchi dello stato e del mercato, affinchè si rivitalizzi la circolazione dei valori tra le varie parti e, sbloccata la dinamica dello sviluppo, la società intera possa evolvere.

VOLONTARIATO: QUALE FUTURO?

La legge quadro sul volontariato è uno snodo storico delle dinamiche di sviluppo dell'intero terzo settore. Tale legge rappresenta infatti il crocevia in cui si decide un profondo cambiamento di cultura e di mentalità nei confronti del modo di intendere i servizi nel welfare state.

Ove prevalga il senso di responsabilità ed un approccio fiduciario nei confronti dello spirito innovativo e della gestione con managerialità aperta e pluralistica nei servizi, con molteplici mix tra pubblico e privatosociale, si potrà andare verso la realizzazione dei molteplici obiettivi previsti dalle grandi leggi di riforma degli anni '70 (180, 833, 685, etc.). Ove invece prevalga una visione rigida e chiusa (antistorica in tempi di «deregulation», di «perestrojka» e, ancor più, alla luce della «Sollecitudo rei socialis») tipica di una burocrazia pervasiva, si perderà l'occasione di diminuire i disavanzi pubblici e di aumentare l'efficacia dei servizi, ma soprattutto, la possibilità di vincere la sfida di cultura e di civiltà proposta all'umanità nell'ultimo decennio di questo secondo millenio.

notizie

Nazionale dove si tenterà di affermare e rafforzare la dimensione nazionale del movimento.

ROMA

Corsi di formazione

Promossi dal Mo.V.I. (Movimento di Volontariato Italiano), si terranno nel mese di luglio tre corsi formativi di livello differnziato, rivolti a membri e responsabili di associazioni di volontariato.

I corsi in programma sono i seguenti:

- 1) Per una solidarietà progettuale efficiente: Le cooperative di solidarietà sociale (10-16 luglio 88).
- 2) Dal volontariato «informale» al volontariato organizzato, con «dimensione politica» e impegno al mutamento della società e delle istituzioni (17/23 luglio 88).
- 3) Corso di secondo livello:

prima parte - Tecniche di facilitazione al gruppo (23/26 luglio 88).

seconda parte - La realtà territoriale: ruolo dei professionisti e del volontariato nell'accoglienza delle persone in difficoltà (27/29 luglio 88).

I corsi si tengono a Città di Castello presso «Villa S. Cuore». Per informazioni: Villa Manzi - Mo.V.I. Federazione Regione Lazio Via Dardanelli 13, 00195 Roma - tel. 06/381374.

PADOVA

La riforma penitenziaria

Si è svolto a Teolo (Pd), dal 12 al 18 giugno, un seminario promosso ed organizzato dalla Fondazione Zancan su: «L'attuazione della Riforma Penitenziaria: integrazione tra servizi del territorio e volontariato». Si è voluto dal seminario ricavare, dalle esperienze messe in atto dagli EE.LL. e dalle associazioni di volontariato, uno o più modelli di integrazione tra servizi pubblici e volontariato, da riproporre poi agli EE.LL., alle Regioni e alle associazioni di volontariato anche per successive sperimentazioni e perfezionamenti.

Il seminario era destinato ad ammiratori ed operatori degli Enti Locali, associazioni di volontariato, dirigenti ed operatori degli Istituti Penitenziari, personale del Ministero di Grazia e Giustizia, che hanno realizzato o programmato o almeno progettato delle esperienze di attuazione della legge Gozzini.

La partecipazione al seminario è stata condizionata dalla presentazione di una documentazione dell'esperienza o della sua programmazione o della progettazione, secodo una traccia che sarà inviata immediatamente dopo l'iscrizione.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a: Fondazione E.

Zancan, Via Patriarcato 41, 25139 Padova tel. 049/663800.

BOLOGNA

Handicap e qualità della vita

Si è svolta a Bologna la mostra-convegno al servizio della Sanità «Hospital '88», che il Comitato Regionale Emiliano-Romagnolo dell'ANFFAS ha voluto valorizzare per proporre un seminario di studi sul tema «Handicap, strumenti operativi, qualità della vita, legge-quadro».

In effetti il seminario ha preso in esame la proposta di legge «per l'assistenza, l'integrazione sociale e la tutela dei cittadini portatori di handicap».

Da sempre nell'ambito di «Hospital '88» la sezione provinciale dell'ANFFAS di Bologna ha promosso un gruppo di studio sull'esperienze dei centri semi-residenziali per handicappati gravi alla luce della proposta di regolamento sul loro funzionamento della Regione Emilia Romagna.

Per informazioni: ANFFAS (Associazione Famiglie Fanciulli Adulti Sub-normali) Via L. Rasi 14, 40127 Bologna - tel. 051/249572.

TORINO

Informazione di base

A Torino il periodico ciclostilato «Il Portavoce» ha allestito uno spazio-informazione nell'ambito della «Fiera Maggiolina» (fiera di artigianato-agricoltura biologica e proposte per un modello di sviluppo a misura della persona) svolta nei giorni 28-29 maggio v.s.. Attraverso questa iniziativa si è voluto offrire l'opportunità di farsi conoscere a diverse esperienze culturali e informative di base (riviste, giornali di quartiere e di paese, radio e televisioni locali ect.). La possibilità di partecipare alla mostra e di effettuare abbonamenti o vendite promozionali, è stata integrata da un dibattito dal titolo: «Per un circuito di libera informazione».

Obiettivo: scambiarsi esperienze redazionali, affrontare insieme problemi e difficoltà, approfondire il ruolo della pubblicità, le forme di distribuzione e diffusione.

Per informazioni: IL PORTAVOCE, via Carducci 81, Asti tel. 041/32816. Oppure: Via Assietta 13/a Torino tel. 011/549184.

CUGLIERI (OR)

Gruppo di lavoro permanente

In seguito al secondo corso di formazione per il volontariato tenutosi a Cuglieri (Or) lo scorso aprile, si è costituito un gruppo di lavoro permanente che persegue i seguenti obiettivi:

- continuare la ricerca sul «volontariato sociale» in Sardegna.
- Pubblicare un «foglio di collegamento» essenzialmente diretto ai volontari che partecipano ai corsi di formazione
- Predisporre un programma di attività per il 1988-89.
- Stabilire rapporti più stretti con il Centro Nazionale per il Volontariato e gli organismi locali (associazioni, Caritas Diocesane ect.).

I corsi si tengono presso il Centro Spiritualità Giovani località «Funtana 'e s'ozzu» CUGLIERI (OR) tel. 785/39655.

Il gruppo di volontari ha da qualche mese un punto di riferimento presso C.S.G. di Cagliari, via della Pineta 48/9 - tel.

TUENNO (TN)

Per un network della solidarietà

Si fa un gran parlare di «network informativo», ossia delle «concentrazioni di reti radio-televisive» effettuate sotto l'ombrello dei vari «grandi» della finanza. E si sa, queste concentrazioni non sono sempre il meglio per la libertà di informazione.

Vi è comunque un tentativo di «network» anche nell'ambito del volontariato sociale e dell'associazionismo, inteso come un coinvolgersi reciproco delle persone in vista di un obiettivo.

E' quanto si è proposto il «Gruppo Sensibilizzazione Handicap» di Tuenno (Tn) chiamando a raccolta le associazioni del comprensorio per avviare un comune impegno di attenzione verso le persone in difficoltà. In effetti si è riscontrato che le iniziative delle più svariate associazioni sono spesso «tabù» per quanti non sono soci o per coloro che vivono situazioni di emarginazione.

Significativamente l'assemblea delle associazioni è stata convocata per «aprire» il torneo di pallacanestro '88 che vede impegnate squadre di atleti in carrozzina provenienti dall'Italia e dall'estero.

Per informazioni: Gruppo Sensibilizzazione Handicap, Via C. Battisti 8, 38019 TUENNO (TN) - tel. 0463/41245.

TRENTO SEMINARI DI FORMAZIONE PER COOPERATORI DI SOLIDARIETÀ SOCIALE

I seminari di formazione, proposti per la prima volta nel 1987 dal Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale «G. Mattarelli» d'intesa con l'INECOOP e con il Comitato Nazionale di Coordinamento, hanno avuto un notevole successo, confermando così l'ipotesi che un'adeguata e puntuale formazione costituisce oggi, da un lato, il servizio più richiesto dalla base, dall'altro il miglior investimento perchè l'esperienza della cooperazione di solidarietà sociale metta a punto sempre meglio la propria identità e le proprie ipotesi di lavoro nei vari settori di intervento.

L'esperienza dei seminari, le verifiche fatte con l'corsisti, la riflessione conclusiva di tutto lo staff dei formatori, nonchè il continuo rapporto con le cooperative, hanno prodotto il programma formativo che qui si presenta.

Poichè non è possibile rispondere in maniera adeguata a tutti i bisogni delle cooperative attraverso proposte formative a livello nazionale si è ritenuto di scegliere, per l'attività centralizzata, una linea formativa il più possibile rispondente a interessi e richieste di carattere generale, rinviando ai seminari decentrati, che costituiscono la novità di quest'anno, la risposta a una domanda di carattere più scientifico, riguardante particolari aree di intervento o specifiche realtà cooperative.

Il risultato di questa opzione è costituito dal programma diviso in due sezioni: una, generale, realizzata a Trento presso la cooperativa Villa S. Ignazio e predeterminata quanto a tempi e modalità; l'altra costituita da un pacchetto di proposte formative a disposizione delle strutture che sono interessate a fruire di un intervento specifico e mirato.

Programma 1988

SEZIONE GENERALE

1. Giugno: (data e luogo da definirsi con i corsisti) LA FILOSOFIA DELLA RIABILITAZIONE NEL-LE COOPERATIVE DI SOLIDARIETA' SOCIALE OPERANTI NELL'AREA DELL'HANDICAP.

— IL LIVEĻLO —

2. 26/29 Giugno:

LA PIANIFICAZIONE STRATEGICA DELL'IMPRESA COOPERATIVA.

- IL LIVELLO -

3. 30 Giugno/3 Luglio:

STRATEGIA E MODALITA' DI GESTIONE DEI RAPPORTI CON GLI ENTI PUBBLICI.

4. 28/31 Agosto:

LE POLITICHE CONSORTILI

5. 4/9 Settembre:

INTRODUZIONE ALLA PIANIFICAZIONE STRATEGICA DELL'IMPRESA COOPERATIVA.

notizie

6. 11/16 Settembre:

INTEGRAZIONE TRA SOCI LAVORATORI, SOCI VOLONTARI, DIPENDENTI E VOLONTARI NON SOCI.

7. 25 Settembre/1 Ottobre:

LA FUNZIONE DI COORDINAMENTO COME RUOLO STABILE ALL'INTERNO DELLA COO-PERATIVA.

SEZIONE SPECIALE: servizio formativo decentrato 1. SEMINARI PER MIGLIORARE LA COMUNICAZIONE, LA CAPACITÀ DI LAVORARE INSIEME, PER ESAMINARE I PROBLEMI LEGATI ALLA LEADRSHIP, ALLA GESTIONE DEL POTERE, ALLA RISOLUZIONE DEI CONFLITTI.

- 2. SEMINARI PER SVILUPPARE IL COINVOL-GIMENTO E L'INTEGRAZIONE DI TUTTE LE FIGURE (OPERATORI, VOLONTARI, SOCI) CHE OPERANO IN COOPERATIVA.
- 3. SEMINARI DI PIANIFICAZIONE STRA-TEGICA.
- 4. SEMINARI SUI RAPPORTI CON GLI ENTI PUBBLICI.
- 5. SEMINARI SULLA FILOSOFIA DELLA RIA-BILITAZIONE NELLE COOPERATIVE CHE OPERANO NELL'AREA DELL'HANDICAP.
- 6. SEMINARI SULL'INSERIMENTO LAVORATIVO.

Per informazioni: M. CARLA ACLER, VIA LASTE, 22 - 38100 TRENTO

LUCCA Convegno Regionale ENAIP

La questione della disoccupazione assume un rilievo del tutto particolare e a tratti assai preoccupante se consideriamo al suo interno la condizione delle persone emarginate o comunque disabili.

I portatori di handicap fisici e psichici, i giovani emarginati delle periferie, i tossicodipendenti assommano alle difficoltà specifiche di una loro condizione, quelle più diffuse di una rigidità del mercato del lavoro. Porre attenzione a queste categorie nell'ottica di un inserimento lavorativo non si tratta certamente di affrontare in termini settoriali il problema lavoro, quanto piuttosto enucleare, a ,partire da soggetti più deboli, i meccanismi di marginalizzazione che colpiscono anche se in modo «soft» i meno deboli.

Nel caso della Regione Toscana si ritiene opportuno che l'intera questione venga riproposta all'attenzione pubblica coinvolgendo istituzioni, partiti, sindacati, associazioni, volontariato per una sensibilizzazione e soprattutto per porre l'accento su alcune difficoltà anche della politica locale in merito.

Ci riferiamo a questi punti essenziali:

- 1) il rischio che i soggetti emarginati siano solo oggetto di politiche assistenziali evitando il nodo dell'inserimento sociale e lavorativo;
- la scarsa praticabilità degli interventi di raccordo tra politica dei giovani (progetti giovani) e politiche del lavoro (formazione professionale, orientamento, misure di sostegno, ecc.);
- 2) la scarsa attenzione per quanto riguarda gli indirizzi di programma della F.P. verso soggetti emarginati, quali portatori di handicap fisici, malati mentali, tossicodipendenti, con un conseguente calo di impegno in termini di risorse:
- 3) l'incertezza, nel complesso, di una politica attiva del lavoro che si concreta nella mancanza di una legge regionale sull'occupazione.

Questi sono gli elementi che spingono le ACLI-ENAIP della Regione Toscana a riproporre in un convegno il 17 settembre a Lucca sul tema: «Emarginazione, formazione professionale e inserimento lavorativo». Per informazioni: Segreteria ENAIP-ACLI Lucca, Piazza S. Agostino, 6 - Tel. 0583/41192.



LA RICERCA SUL VOLONTARIATO

Ivo Colozzi

Organizzato dal Dipartimento di Sociologia di Bologna e dall'Irs di Milano si è svolto a Bologna il 2 maggio un seminario di una giornata sul tema: le ricerche sul volontariato in Italia, problemi e prospettive di ordine concettuale e metodologico. L'iniziativa è stata patrocinata dal Centro Nazionale per il Volontariato, presente col suo presidente on. Maria Eletta Martini, e dal Ministero per gli Affari Sociali, rappresentato dalla Dott.ssa Galassi della segreteria del ministro.

Il seminario, presieduto dal Prof. Ardigò e introdotto dal Prof. Colozzi, ha visto la partecipazione della maggior parte dei sociologi che in questi ultimi dieci anni hanno svolto ricerche sul volontariato ed ha voluto sia fare il punto sulle acquisizioni raggiunte sia proporre ipotesi metodologiche e di contenuto per il lavoro futuro anche in vista del V° Convegno nazionale del volontariato che si terrà il prossimo autunno a Lucca.

La giornata è stata particolarmente piena di contributi che si sono segnalati nella loro generalità per il buon livello sia sul piano della concettualizzazione che su quello della capacità prospettica. E' quindi impossibile nell'ambito di questa breve sintesi seguire la via della riproposizione dei punti salienti delle singole relazioni o interventi. Vorrei piuttosto tentare di evidenziare tre filoni di discorso che mi sono sembrati coagulare di più gli interessi degli intervenuti.

Si tratta degli approcci di ricerca, dell'ipotesi di costituzione di un osservatorio del volontariato e del tema delle politiche sociali. Quanto agli approcci, se ne possono distinguere due.

1. ricerche quantitative sulle caratteristiche strutturali e di azione dei gruppi di volontariato. L'oggetto di queste ricerche, che sono sicuramente le più sviluppate, è il gruppo, lo strumento di indagine il questionario precodificato. I meriti di queste ricerche sono molteplici. Si è cominciata a costruire una mappa, anche se approssimativa, del fenomeno; si sono evidenziati processi di differenziazione interni molto accentuati sia fra i gruppi che fra i membri che li compongono, si sono rilevati gli atteggiamenti e i rapporti dei vari tipi di gruppo con gli apparati pubblici di welfare. Grazie a questo insieme di acquisizioni si è cominciata a sviluppare una analisi tipologica del volontariato organizzato che consente di differenziare all'interno del fenomeno e, soprattutto, di distinguere il volontariato da altre forme di azione sociale ad esso molto vicine come, ad es., l'associazionismo. Su questo piano, comunque, si è rilevata la necessità di sviluupare ulteriormente una convenzione terminologica che diventi un punto di riferimento non equivoco sia per la comunità scientifica che per i decisori politici. In assenza di tale convenzione il rischio che si perpetua è di chiamare con lo stesso nome realtà diverse ingenerando equivoci che sul piano legislativo potrebbero avere anche gravi con-

Oltre a questo aspetto, l'approccio «strutturalistico» può essere ulteriormente sviluppato, ad es. applicando ai gruppi di volontariato i modelli d'indagine dell'analisi organiz-

2. Il secondo tipo di ricerche, molto meno diffuso, è quello qualitativo che cerca di cogliere e approfondire gli aspetti motivazionali del volontariato. In questo caso il soggetto non è più il gruppo ma il volontariato singolo, partecipe o meno di un gruppo. Su questo piano il lavoro di scavo è appena all'inizio soprattutto per quanto riguarda la caratterizzazione della «cultura» del volontariato nei suoi tratti più specifici. Anche sul piano metodologico questo tipo di ricerca può affinare strumenti di indagine meno consolidati del questionario, come le storie di vita o l'analisi degli stili di vita e stimolare più strette collaborazioni fra sociologia e psicologia sociale. L'interesse di questo tipo di ricerca è evidente se pensiamo a tutta una serie di fatti e di discorsi che denunciano un ulteriore impoverimento della dimensione solidaristica nella cultura della nostra gente. Se così fosse, come probabilmente è, si può pensare che il volontariato cominci ad avere una parabola discendente, nel senso che faticherà nei prossimi anni ad aggregare nuovi elementi e a stimolare nuove energie? Inoltre, pur ipotizzando una situazione culturale di crisi degli elementi solidaristici, come continuano a riprodursi tali elementi, attraverso quali percorsi e con il sostegno di quali istituzioni o attori sociali? Sono tutte domande di grosso rilievo che solo una più accurata indagine di sociologia della cultura può cominciare a soddisfare.

Il secondo tema, quello dell'osservatorio sul volontariato, è stato lanciato dal Convegno di Assisi promosso dalla Presidenza del Consiglio. Si tratta di una ipotesi interessante che ha stimolato parecchie riprese da parte degli intervenuti al seminario: riprese che hanno avuto una valenza sia metodologica che politica. In termini metodologici la preoccupazione emersa potrebbe essere definita così: non si da possibilità di osservazione reale che non sia anche autoosservazione. In termini politici si potrebbe dire che non si può ipotizzare la costituzione di un osservatorio del volontariato che escluda dalla gestione lo stesso volontariato pur se affiancato da seri istituti scientifici. Credo che sia una indicazione molto chiara e forte, soprattutto perchè suffragata da un decennio di esperienza di ricerche su e con il volontariato che molti degli intervenuti hanno alle spalle, che dovrebbe probabilmente essere ripresa anche nel prossimo convegno lucchese.

Il terzo spunto riguarda le politiche sociali. E' stato giustamente osservato che in questi anni di profonde trasformazioni i temi del fabbisogno sociale hanno avuto una bassissima priorità nell'agenda politica e che nel campo dei servizi alla persona si è prodotto un fenomeno di regressione culturale. I tentativi di risposta prospettati a livello regionale e locale, in assenza di indicazioni sul piano nazionale, hanno mostrato una pericolosa tendenza alla eccessiva semplificazione a fronte di una società che a giudizio unanime è sempre più complessa. Di qui la necessità di studiare ulteriormente le politiche sociali cercando di capire anzitutto perchè una società complessa sembra non tollerare soluzioni complesse, preferendo rifugiarsi nella riproposizione di dicotomie rassicuranti ma obsolete come quella fra pubblico e privato concepiti come campi contrapposti alternativamente da allargare o restringere.

Anche su questo piano la ricerca empirica potrebbe offrire utili contributi evidenziando come si sono strutturate in questi anni le relazioni fra servizi pubblici e volontariato, che tipi di conflitto hanno prodotto, i modi con cui si gestiscono e si superano le situazioni conflittuali, i cambiamenti che le relazioni producono in entrambi gli attori.

Come si vede, l'agenda di lavoro usata dal seminario di Bologna è molto ricca. La speranza è che altri ricercatori si aggiungano a quelli già impegnati e che anche questo settore di ricerca cominci ad ottenere da parte delle istituzioni l'attenzione che merita e i necessari finanziamenti.

Ivo Colozzi

Volontariato oggi

AGENZIA DI INFORMAZIONE DEL CENTRO NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO, STUDI, RICERCHE E COLLEGAMENTO FRA LE ASSOCIAZIONI ED I GRUPPI

Dir. Resp.: BRUNO FREDIANI Aut. Trib. di Lucca n. 413 del 25.9.85

Anno IV - N. 4 - Giugno 1988

Sped. Abb. Post. Gruppo 3

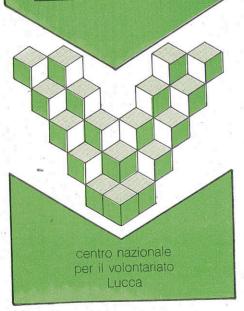
Sede: 55050 Arliano (Lucca) tel. (0583) 548783 - 548787 Casella Postale 202 - 55100 Lucca

Abbonamento annuo L. 15.000 su c.c.p. n. 10848554 intestato a Centro Nazionale per il Volontariato 55050 Arliano (Lucca)

La riproduzione totale o parziale di articoli e notizie è consentita citando la fonte

GRAFICA ARTIGIANA snc Via delle Chiavi d'Oro, 5 - Tel. 46095 (LU)

Stampato su carta riciclata



sommario

A OTTOBRE LUCCA '88

SPECIALE EDITORIA V° CONVEGNO NAZIONALE SUL VOLONTARIATO

VOLONTARIATO: QUALE FUTURO?

LA RICERCA SUL VOLONTARIATO

A.V.O. Genova.

Regione Liguria

Prof. Dott. Roberto Balestreri titolare della Cattedra di Gerontologia dell'Università di Genova

PIAGHE DA DECUBITO

problemi di prevenzione in geriatria

quaderno n.

Chi ne fosse interessato può rivolgersi a:

Associazione Volontari Ospedalieri

Via A. Volta, 19/7 16128 Genova - tel. 587.113